

SOUVENIR DI LINDA PER CORNO INGLESE E PIANO

Gabriele Mendolicchio

L'AUTORE

Giacomo Mori¹ (Parma, 27 novembre 1810 – ivi, 18 gennaio 1861) figlio d'arte di Pasquale, professore di corno da caccia presso la Ducale Orchestra di Parma, studiò oboe presso la Regia Scuola di Musica con Gaetano Beccali (1775-1845) e clarinetto con Francesco Guareschi (1780-1852). Promettente giovane strumentista, poiché già veniva impiegato in orchestra e nel servizio delle cerimonie religiose, nel 1826 Giacomo Mori presentò la domanda per essere ammesso all'esame di aspirante nella Ducale Orchestra; il suo insegnante lo presentava come: "...allievo pieno d'abilità capace di disimpegnare la parte di Clarinetto nell'Orchestra, come lo ha già fatto, non solo da secondo ma anche da primo e che promette di fare una buona riuscita...". Non ancora ventenne il 21 maggio 1830 suonò talmente bene in un'accademia vocale e strumentale al Teatro Ducale che, come riporta un commentatore, fu nominato professore di clarinetto nella Ducale Orchestra. Il seguito della vicenda trova conferma nei documenti ed il direttore dell'orchestra Ferdinando Simonis, propone a Sua Maestà, Maria Luigia di nominare l'aspirante Giacomo Mori a membro effettivo, come professore di clarinetto (decreto 27 maggio 1830). Alla morte del maestro Gaetano Beccali, il 9 luglio 1845, Mori occupò il suo posto di I° oboe nell'orchestra e anche quello d'insegnante di flauto e clarinetto presso la Regia Scuola di Musica di Parma. Nel concorso per il I° oboe, con decreto 27 dicembre 1845 fu dichiarato vincitore, con uno stipendio di 1200 lire. Nelle carte della Reale Orchestra si trovano molte domande per recarsi a suonare "all'estero" sia come oboista che clarinettista: nelle stagioni della fiera d'estate nel Teatro di Cremona (1829, 1835, 1840); di Piacenza (primavera 1835, 1836 e 1840); Cortemaggiore (1835); in Spagna a Cadice (dal giugno 1835 a tutto il carnevale 1836); Fiera di Codogno (autunno 1836, 1840); Tortona (primavera 1840); nella stagione di Fiera a Reggio Emilia fu presente in diverse occasioni tra il 1831 e il 1844 sia come oboista che clarinettista e nell'aprile 1857 prese parte all'inaugurazione del nuovo teatro; nell'estate 1857 fu nell'orchestra del Nuovo Teatro Comunale di Rimini nella stagione d'apertura diretta da Angelo Mariani; nel novembre dello stesso anno ad Alessandria. Nel novembre 1846 chiese il permesso per recarsi a Londra, dove era stato invitato dall'impresario Lumley dal febbraio all'agosto 1847: la richiesta non fu però accolta. A Londra, durante la I Esposizione Universale, destò viva ammirazione come clarinettista, suonando dal 15 marzo al 31 luglio 1851: gli fu offerta la nomina a I° clarinetto del *Her Majesty's Theatre*, posto cui rinunciò preferendo vivere nella città natale. I suoi assolo nella *Giovanna d'Arco*, *Guglielmo Tell*, *Rigoletto*, *Roberto il diavolo*, *Traviata* restarono a Parma indimenticati per lungo tempo. Era chiamato affettuosamente "el brav Morett". Fu in tutto degno continuatore della grande scuola parmense fondata dai Besozzi e per il Dacci "il più rinomato oboista che Italia abbia vantato". Giacomo Mori è la tipica figura dello strumentista-compositore che, complici le trasformazioni e i perfezionamenti degli strumenti a fiato, pone in risalto tutto il potenziale tecnico ed espressivo del suo mezzo sonoro. Dalla corrispondenza del giovane Giuseppe Verdi, si evince un rapporto di collaborazione o un intervento dello stesso in un'opera di Giacomo Mori.

¹ ALESSANDRO STOCCHI, *Diario del Teatro Ducale di Parma dal 1828 a tutto il 1840 compilato dal Portiere al Palco Scenico*, Parma, Rossi-Ubaldi, 1841; GIUSTO DACCI, *Cenni storici e statistici intorno alla Reale Scuola di musica in Parma*, Parma, Battei, 1888; CARLO SCHMIDL, *Dizionario Universale dei musicisti*, Milano, Sonzogno, 1926-1938; CESARE ALCARI, *Parma nella musica*, Parma, Fresching, 1931; NESTORE PELICELLI, *Storia della musica in Parma dal 1400 al 1860*, Roma, Psalterium, 1936; GASPARE NELLO VETRO, *Il fondo musicale della banda della Guardia Nazionale di Parma*, Parma, Comune di Parma-Archivio storico del Teatro Regio, 1993; AMOS AIMI, ANGELA LEANDRI, PIERLUIGI PETROBELLI, CORRADO MINGARDI, *Giuseppe Verdi: il nipote dell'oste*, Parma, PPS, 1998; DINO RIZZO, *L'intervento del giovane Verdi in una composizione di Giacomo Mori*, in «Aurea Parma», LXXXV, I, 2001; GASPARE NELLO VETRO, *Dizionario della musica del Ducato di Parma e Piacenza*, Dizionario on-line, 2011; GABRIELE MENDOLICCHIO, *Musica alla corte Ducale di Parma*, Parma, Collana del Conservatorio "A. Boito" di Parma n° 11, 2014.

Di un certo interesse il *corpus* di composizioni conservato presso la Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma che, se da un lato testimonia l'altissimo grado di virtuosismo tecnico raggiungibile all'epoca (tale da ricredere o postdatare traguardi tecnici riscontrabili solo alla fine del secolo) dall'altro apre la riflessione a considerazioni di natura storica e critica su di un repertorio dimenticato. Fra i titoli di sue composizioni parafrasi: *Souvenir della Zelmira*, op. 1 per oboe e orchestra (eseguito il 12 ott. 1834 in una grande accademia a Busseto); *Fantasia sulla Norma*, op. 2 per oboe e orchestra; *Tema e variazioni sulla Straniera*, op. 3 per oboe e orchestra; *Rimembranze del Marin Faliero*, op. 4, per corno inglese e orchestra; *Fantasia sui Lombardi*, op. 5, per oboe e orchestra; *Rimembranze dei Lombardi*, op. 6, per corno inglese e orchestra; *Canto di Virginia*, per oboe e orchestra; *Fantasia sulla Beatrice*, per oboe e orchestra. Nell'Archivio Storico del Teatro Regio si trova il *Divertimento sulla Lucrezia Borgia per clarinetto* orchestrato per banda.

L'OPERA

Il manoscritto dal titolo *Souvenir di Linda per Corno inglese*, opera appartenente al Fondo manoscritti della Regia Scuola di Musica di Parma della Sezione Musicale della Biblioteca Palatina, consta della sola partitura, il pianoforte sopra cui è notata la parte del corno inglese. Di buona fattura esso è copia destinata all'archivio ed all'esecuzione. L'opera parafrasata, di cui non è possibile un'esatta datazione è *Linda di Chamounix*, melodramma semiserio in tre atti di Gaetano Donizetti (rapp. 1842). L'opera riveste una singolare importanza per ciò che riguarda la letteratura del corno inglese nella prima metà del XIX secolo: virtuosismo, distesa cantabilità ed invenzione si alternano con equilibrio e lo strumento solista offre tutta la gamma delle possibilità espressive del suo meraviglioso e patetico timbro.

NOTE EDITORIALI

Il manoscritto dell'opera conservato presso la Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma, appartiene al Fondo manoscritti della Regia Scuola di Musica di Parma (F. Ms. 180). Per la consultazione e lo studio della partitura si ringraziano le dott.sse Paola Cirani e Raffaella Nardella per la cortese collaborazione e disponibilità.

CRITERI EDITORIALI

Il brano si compone di 183 misure suddivise secondo varie indicazioni di tempo e senza soluzione di continuità. La parte del corno inglese è spesso lacunosa nella determinazione delle legature di frasi e nell'articolazione dello staccato: la parte staccata dello strumento solista, come spesso accade di osservare in simili repertori, sarebbe risultata molto più ricca di varianti e suggerimenti specialmente nelle zone cadenzali, dove maggiore è la libertà espressiva del solista. Interventi senza differenziazione tipografica nel testo ma con descrizione nell'apparato critico riguardano: l'estensione dei segni dinamici e di articolazione tra parti simili o la ripetizione di passi simili, l'uniformazione di disuguaglianze tra figurazioni analoghe simultanee o successive; la correzione di errori che ammettano un'unica soluzione e l'estensione di alterazioni mancanti in una parte ma presenti in un'altra. L'uso delle alterazioni segue i seguenti criteri: le alterazioni necessarie mancanti, ma presenti nella stessa battuta in un'altra parte, sono aggiunte senza differenziazione grafica; le alterazioni necessarie mancanti ma presenti nella battuta immediatamente precedente o successiva della medesima parte, sono state aggiunte senza differenziazione grafica; le alterazioni già presenti in armatura di chiave sono soppresse, a parte quelle di cortesia che sono conservate e aggiunte senza differenziazione grafica e senza nota nell'apparato critico. Per quanto riguarda le articolazioni sonore quali legature di portamento e frase, accenti, accenti sforzati e staccato, sono state estese ad altre parti strumentali che ne erano sprovviste in modo da uniformare la grafia al modello significativo più ricorrente; non sono state normalizzate quelle legature ritenute

The image shows a handwritten musical score on aged paper. The title is "Souvenir di Lindia" in cursive, with "per" written below it. The instrument parts are "Corno Inglese" (English Horn) and "Piccolo". The tempo is marked "Moderate". The score is written in 3/4 time with a key signature of two flats (B-flat and E-flat). A purple stamp "CONTROLO 1943" is visible in the upper right. The bottom of the page features the markings "a piacere." and "a tempo." with arrows indicating tempo changes. The paper has some foxing and a small mark in the top right corner.

Frontespizio originale della partitura conservato presso la Sezione Musicale della Biblioteca Palatina di Parma

Souvenir di Linda

per
Corno Inglese e Pianoforte

prima edizione assoluta a cura di
Gabriele Mendolicchio

Giacomo Mori
(1810 - 1861)

Moderato

Corno inglese

Moderato

Pianoforte

p

2

4

f

fz

solo

9 *a piacere*

con la parte

10 *a tempo*

a tempo

p

12 *dolce*

fz

sfp

16 *Allargando il tempo*

Allargando il tempo

fp

p

p